



#### Antichi Arsenali di Amalfi

*Any Suggestion?*

Gli Antichi Arsenali di Amalfi sono il luogo in cui si tenne la prima mostra di Arte Povera in Italia. *Any Suggestion?* vuole essere, come recita il comunicato stampa, il primo di una serie di appuntamenti che segnalino, non solo il lavoro singolare degli artisti, ma anche una comune progettualità, un confronto che, organico in quell'officina dei linguaggi che è l'Accademia di Belle Arti di Napoli, possa rendersi evidente nella sua vitalità anche in spazi esterni. È un'idea che nasce da Luigi Moio e Luca Sivelli (fondatori della neonata Associazione Culturale MOSI) insieme ai prof. Carmine Piro e Adriana De Manes docenti di Decorazione all'Accademia partenopea. Giovanni Battimello, impegnato sul fronte della pittura, presenta lavori legati alla materia dove la ricerca si concentra sulla fusione dei materiali. Nathalie Figliola, artista salemmitana che vive a Parigi, propone un lavoro sulla memoria: si tratta di fotografie che rappresentano dettagli di un corpo femminile su cui vengono proiettate diapositive appartenenti all'infanzia e alla famiglia della stessa Figliola. Le aperture del tempo sembrano risolversi nell'onnipresenza dell'attimo, dove passato e presente convivono nella stessa immagine. Rosaria Iazzetta, studentessa all'Accademia di Tokio, presenta un'installazione dove l'ironia diventa il linguaggio privilegiato di una denuncia perentoria: i due sediolini sospesi su delle improbabili camere d'aria sono rivestiti da una tappezzeria che mostra i corpi senza vita di canguri investiti sulle strade australiane. Moio&Sivelli propongono un'installazione e una performance: un'insidiosa ragazza fasciata in abito scariatto si aggira tra il pubblico dell'inaugurazione offrendo e sottraendo agognati babà. Il lavoro del duo gioca sul binomio cibo-provocazione, l'installazione mostra la foto di una bocca femminile che gusta una sfogliatella (ma sembra soffiarla su di noi) mentre ai lati, in algide tecche di plex-glass troviamo ancora babà e sfogliatelle, dolci della tradizione napoletana ma anche simboli di riferimento sessuale. Infine Veronica Vecchione presenta un grande e raffinato lavoro su tela realizzato con fotocopie su acetato.

Gabriele Marazzina

